

# «Nessuna conferma di un Covid più debole tanta ricerca da fare»

PER IL PRIMARIO I PAZIENTI MENO GRAVI DI ADESSO DIPENDONO DALLE MISURE DI DISTANZIAMENTO

**Marcello Pollastri**

marcello.pollastri@liberta.it

● «Covid più debole? Nessuno studio lo conferma. Se oggi ci sono meno pazienti, e meno gravi, lo si deve alle misure di distanziamento sociale». Lo sostiene Mauro Codeluppi, primario di Malattie Infettive dell'ospedale di Piacenza.

**Dottore, allora il lockdown e la ridotta circolazione del virus-killer stanno funzionando?**

«Di sicuro. Come dimostrano i report nazionali e locali stiamo osservando meno casi di ricovero per Covid. E abbiamo la sensazione che siano anche meno gravi».

**Sta pagando anche la strategia dell'Ausi che punta a intercettare e tracciare a domicilio i malati?**

«In termini di riduzione degli accessi certamente una quota parte è dovuta all'azione di coinvolgimento a domicilio. Non abbiamo bene idea della qualità dei pazienti che rimangono a casa e stiamo cercando di capire se farli venire in ospedale per dei controlli. Però certamente questa pratica ha contribuito almeno in parte a far diminuire il numero di arrivi in ospedale. Il resto è da attribuire alle misure di contenimento e di distanziamento sociale».

**Dunque non è vero, come sostiene qualcuno, che il virus sta perdendo aggressività e che è meno letale.**

«Non siamo in grado di dirlo e del resto al riguardo non c'è una univoca visione dei virologi. Siamo in contatto con l'istituto Sacco di Milano che sta sequenziando i geni virali, e per quanto possiamo dire ad oggi non ci sono dati che dimostrano che il virus sia mutato. Se fosse meno aggressivo, dovremmo vedere mutazioni che al momento non paiono significative. E' vero, qualche virologo le ha viste, ma potrebbe trattarsi di modifiche minori, non in grado di stravolgere l'aspet-



Il primario Mauro Codeluppi

to patogeno del Coronavirus. Sono più propenso a pensare che se oggi assistiamo a casi meno gravi, ciò sia dovuto a cariche virali più attenuate per effetto delle pratiche di distanziamento sociale».

**Quali sono le condizioni degli ultimi pazienti Covid che necessitano del ricovero?**

«I quadri clinici sono molto più vari di qualche tempo fa. Ci sono ancora casi di polmoniti come le vedevamo prima ma in percentuali minori. Poi ci sono pazienti con quadri complessi che si trascinano da lungo tempo o pazienti che tornano ad avere problemi dopo una apparente riduzione dei sintomi. In tutto questo una componente da non sottovalutare è la risposta immunitaria del paziente».

**Per il prossimo autunno cosa vi aspettate?**

«Quello che capita di vedere nei modelli disponibili è che la ripresa delle attività lavorative possa andare di pari passo a una ripresa dei contagi, magari in modo non così

brutale e concentrato nel tempo, ma una ripresa sì. Basti osservare cosa sta accadendo in Germania dove l'indice R con zero è tornato sopra l'1».

**Quindi è inutile sperare che il Covid se ne vada naturalmente.**

«Esatto. Anche nelle peggiori condizioni epidemiche come la nostra, la percentuale di persone che rimane priva di anticorpi o difese specifiche è tutt'ora la stragrande maggioranza della popolazione. Tanti non hanno ancora incontrato il virus e le indagini sierologiche in corso potrebbero essere utili a misurare questa quota. Ma siamo ben lontani dalle altre condizioni epidemiche in cui il virus perde virulenza».

**Intanto appare ormai assodato che il Covid non colpisce solo i polmoni.**

«E' vero. Abbiamo riscontrato anche stadi di insufficienza renale, sono stati segnalati molti coinvolgimenti cardiaci e anche diverse forme trombotiche».

**Stupiti?**

«Ogni cosa di questo virus ci deve stupire. Siamo in una fase in cui dobbiamo ancora stimare i danni che causa nel medio periodo. Quindi ogni manifestazione può avere aspetti diversi e, fino a prova contraria, va correlata al virus».

**Fino a qualche tempo fa virologi, esperti e ricercatori erano ascoltati come messia. Negli ultimi tempi sono venute a galla parecchie contraddizioni e sembra che abbiano perso un po' di appeal agli occhi della gente. Cosa ne pensa?**

«Penso che quella del Covid sia un'area di grande potenzialità per la ricerca. Questa malattia sta facendo emergere tante altre linee di ricerca correlate ai danni indiretti».

**Il Covid fa ancora paura?**

«Sì, fa ancora paura. Abbiamo ancora dei pazienti ricoverati. Devono ancora valere le misure di distanziamento sociale, le uniche che oggi ci danno garanzie sul decremento dei casi. Dunque penso che anche una più massiccia ripresa delle attività lavorative dovrà avvenire con molta gradualità».



**La percentuale di persone senza difese è ancora la grande maggioranza»**